

## DOSSIER STATISTICO



Foto Alessandra Zucconi

Immigrazione:  
conoscenza  
e solidarietà

Come mai quest'anno il dossier statistico presenta questo sottotitolo «Immigrazione: conoscenza e solidarietà»? Lo abbiamo chiesto a **don Gianromano Gnesotto**, direttore nazionale Migrantes per gli immigrati e i profughi. «Con questo slogan, il Dossier Statistico di quest'anno – spiega Gnesotto – dà il senso di un impegno che la Caritas e la Migrantes portano avanti da due decenni con questa pubblicazione, vale a dire che conoscere in maniera il più possibile reale la consistenza e le caratteristiche degli immigrati presenti in Italia è una base necessaria per fare spazio alla solidarietà e all'accoglienza».

**In questi mesi cresce l'allarme clandestini, da questo punto di vista qual è il contributo portato dal Dossier?**

«C'è una prospettiva mediatica che è fuorviante quando continua ad inquadrare il fenomeno migratorio nell'ottica dell'irregolarità e degli sbarchi irregolari. Basti pensare che gli sbarchi sulle coste italiane coinvolgono meno dell'1% delle presenze regolari, e che oltre la metà delle persone sbarcate sono richiedenti asilo, quindi persone meritevoli di protezione secondo le convenzioni internazionali e la Costituzione italiana. Il Dossier è dunque un

**Parla il direttore nazionale Migrantes per gli immigrati e i profughi: «Conoscere la consistenza e le caratteristiche degli immigrati presenti in Italia è una base necessaria per fare spazio alla solidarietà e all'accoglienza»**

sussidio a disposizione di quanti vogliono farsi carico di una seria opera d'informazione, per certi aspetti anche di controinformazione».

**Qual è la crescente minaccia che dovremo affrontare?**

«Se non iniziamo a parlare bene dell'immigrazione a partire dai dati significativi e positivi brevemente illustrati, ma ci adagiamo sul negativo di alcuni fatti di cronaca e sui discorsi legati all'irregolarità, resteremo incapaci di gestire responsabilmente l'Italia che si va costruendo, nella quale già adesso 1 ogni 14 abitanti è un cittadino straniero regolarmente soggiornante. Intanto l'immigrazione, che continua ad aumentare a ritmi serrati con 300/400 mila unità l'anno, mostra di essere

connaturale alla crescita del nostro Paese. La vera emergenza, stando alle statistiche, è il catastrofismo migratorio, l'incapacità di prendere atto del ruolo assunto dall'immigrazione nello sviluppo del nostro Paese».

**Quindi potremmo dire l'immigrazione come risorsa?**

«Tra i fattori di positiva presenza degli immigrati, va sottolineato che diventano essi stessi creatori di posti di lavoro. I titolari d'impresa con cittadinanza straniera, aumentati del 10% anche in questa fase di crisi, sono attualmente 187 mila. Se ad essi aggiungiamo un numero quasi uguale di soci e amministratori e circa 200 mila dipendenti, arriviamo a una realtà occupazionale di mezzo milione di persone. Allo stesso tempo va detto che la riflessione sull'immigrazione resta incompleta se limitata all'utilità dei lavoratori immigrati, mentre va estesa alla sua considerazione come nuovi cittadini. Va ricordata la lezione dei nostri connazionali all'estero e la considerazione critica espressa dalla nota frase di Max Frish: «Abbiamo cercato braccia, sono arrivati uomini». Per un'inclusione reale nelle nuove società, il rispetto dei diritti umani diviene la strada maestra e allo stesso tempo porta ad un più efficace contributo degli immigrati. La persona con la sua dignità unica deve rimanere al centro di ogni politica. L'attuale impostazione normativa italiana considera l'immigrato come un lavoratore, che può fare ingresso nel territorio italiano per sostare per un periodo che supera i tre mesi solo se ha un contratto di lavoro, peraltro secondo una modalità non facilmente praticabile. È un'impostazione mutuata dal concetto di immigrato come di "lavoratore ospite", che ha creato problemi anche ai nostri italiani emigrati in Svizzera e Germania, e che ha generato la frase prima ricordata di Max Frish».

**Le recenti normative sull'immigrazione contrastano con questa visione?**

«Ci rendiamo conto che siamo di fronte ad una sfida culturale, comprendendo nell'accezione cultura anche l'imprescindibile aspetto religioso. La questione culturale ha una sua esasperazione nel nuovo reato previsto dall'attuale normativa sulle migrazioni: il "reato di clandestinità". Una fattispecie di reato, problematizzata dai costituzionalisti, inefficace nelle misure penali previste, ma operazione che può minare uno dei valori fondanti la società civile, oltre che cristiana, postulando il "reato di solidarietà". In aggiunta mettiamo l'incitamento alla delazione, ponendo un primario atteggiamento di sospetto e di rivalsa nello stesso tessuto sociale».

# ATTUALITÀ

## Immigrazione

INFORMAZIONI  
NEWS  
COMMENTI  
NORMATIVA  
DIRITTI

GLI ITALIANI  
NEL MONDO

Il 19 novembre è stato presentato il rapporto «Italiani nel mondo 2009». Basta osservare i numeri riportati nel rapporto per capire l'attualità dell'affermazione del presidente Napolitano: «Non dimentichiamo di essere stati un Paese di emigrazione». Il numero degli italiani residenti all'estero (3.915.767) è all'incirca pari a quello dei cittadini stranieri residenti in Italia (3.891.295). Il numero degli italiani nel mondo non è stabile e cresce sia per la partenza di nuove persone dall'Italia, meno numerosi rispetto al passato (circa 40 mila l'anno) ma con una preparazione più elevata e per questo si parla di un salasso di laureati, sia, in misura più consistente, per crescita interna delle collettività (figli di italiani o persone che acquistano la cittadinanza per discendenza italiana). Contrariamente a quanto spesso si pensa, non si tratta di una realtà in diminuzione. Le donne sono il 47,6% (1.864.120). La ripartizione continentale conferma una prevalenza euro-americana: Europa (2.184.534, il 55,8%), America (1.520.652, il 38,8%), Oceania (126.413, il 3,2%), Africa (51.232, l'1,3%) e Asia (32.936, lo 0,8%). Nella graduatoria dei primi dieci paesi si inseriscono 3 continenti (Europa, America, Oceania), con grande diversità di latitudine, longitudine, storia e cultura. I primi tre paesi sono la Germania, l'Argentina e la Svizzera, seguiti da Francia, Brasile, Belgio, Stati Uniti, Regno Unito, Canada e Australia. I connazionali residenti all'estero incidono sul totale della popolazione italiana per il 6,6%. Paradossalmente solamente poco più della metà degli italiani residenti all'estero (57%) è effettivamente emigrata, spostandosi dall'Italia nei paesi di emigrazione dove ha poi deciso di stabilirsi definitivamente; più di un terzo, invece, è nato all'estero (36%) e il 2,9% è iscritto all'Aire per acquisizione della cittadinanza italiana, il che nella quasi totalità dei casi equivale alla nascita all'estero. In conclusione mons. Piergiorgio Saviola, direttore della Fondazione Migrantes, in relazione a quanto riportato dal Rapporto Italiani nel Mondo 2009 afferma che bisogna superare il disinteresse nei confronti degli italiani all'estero e «un impegno conoscitivo ben concepito altro non deve fare se non recuperare il passato e servirsi per meglio comprendere il futuro, senza con questo lasciar intendere che, essendo ormai l'Italia un paese di immigrazione, sia finito il tempo di occuparsi degli italiani all'estero». È importante che l'«Altra Italia», quella che vive all'estero, non sia (o non rimanga) una realtà lontana. Infine, bisogna riuscire a legare insieme emigrazione e immigrazione. Diversi aspetti, che si riscontrano attualmente nella presenza straniera in Italia, già si ritrovano nell'emigrazione italiana e così anche in molte delle richieste presentate dagli immigrati, riecheggiano quelle avanzate nel passato dai nostri emigrati.

CON IL CONTRIBUTO DI

REGIONE  
TOSCANA



TOSCANA  
IMPEGNO  
CIVILE

Nell'ambito del Progetto  
MigraMente

## DA SAPERE

Lo **SPORTELLO**  
**UNICO**  
per l'immigrazione



### AREZZO

Piazza Dante, 1  
52100  
Tel. 0575 3181  
Fax 0575 318666



### FIRENZE

Via Giacomini, 8  
50132  
Tel. 055 27831  
Fax 055 2783334 / 282203



### GROSSETO

Piazza Fratelli Rosselli, 1  
58100  
Tel. 0564 433111  
Fax 0564 433666



### LIVORNO

Piazza Unità d'Italia  
57123  
Tel. 0586 235111  
Fax 0586 235412



### MASSA CARRARA

Piazza Aranci  
54100  
Tel. 0585-89111  
Fax 0585-891666



### LUCCA

Piazza Napoleone  
55100  
Tel. 0583 4245  
Fax 0583 424666



### PISA

Piazza Mazzini, 7  
56100  
Tel. 050 549511  
Fax 050 549666



### PISTOIA

Piazza Duomo, 10  
51100  
Tel. 0573-9791  
Fax 0573-979666



### PRATO

Via dell'Accademia, 26  
59100  
Tel. 0574-4301  
Fax 0574-430222



### SIENA

Piazza Duomo, 14  
53100  
Tel. 0577-201111  
Fax. 0577-201666

# IL LAVORO degli stranieri

**S**uperano le 187mila unità, operano al Nord (Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte, Toscana e Lazio) e, in prevalenza nell'artigianato. Sono questi i numeri dell'imprenditoria extracomunitaria in Italia, spiegate nel dossier Caritas Migrantes 2009. L'impresa tipo, come detto, è artigianale: con oltre 90mila aziende, rappresenta il 51% di tutte le attività degli immigrati. I più intraprendenti sono i marocchini, seguiti da romeni, cinesi ed albanesi. Quanto ai settori di attività la palma d'oro va alle costruzioni, seguite a stretto giro dal commercio e dalla riparazioni. Gli immigrati poi sono sempre più specializzati e si spartiscono i settori a seconda dell'etnia. Se i romeni continuano ad andare forte nel comparto edile, in quello commerciale primeggiano gli africani e gli asiatici. Il contributo delle casse dell'Inps è di 7 miliardi di euro, mentre la stima del gettito fiscale è di oltre 3,2 miliardi di euro.

## Le ragioni dell'impegno imprenditoriale degli immigrati

Sono diversi i motivi che hanno spinto gli immigrati alla scelta di natura imprenditoriale. Diverse indagini hanno posto in evidenza che il livello di istruzione degli imprenditori stranieri si pone al di sopra di quello dei lavoratori dipendenti immigrati, peraltro tutt'altro che trascurabile. Considerate le difficoltà per far riconoscere i titoli conseguiti all'estero, essi si adoperano per valorizzare nel concreto il loro elevato livello di formazione e le capacità che non possono esprimere nei lavori più umili che affidiamo loro.

Vogliono guadagnare di più, perché come lavoratori dipendenti mediamente percepiscono il 60% del salario corrisposto agli italiani, mentre dagli archivi previdenziali risulta che il lavoro autonomo si colloca a un livello più elevato e consente di avere più tempo libero per occuparsi della famiglia e dei propri interessi.

Alcuni di loro già in patria hanno lavorato come artigiani, piccoli imprenditori o liberi professionisti e possono così valorizzare le competenze acquisite. Diversi, tra gli imprenditori che operano nel commercio, possono esprimere una «sensibilità etnica» in quanto commerciano prodotti tradizionali del Paese di origine, che aiutano a mantenere vivi i legami di appartenenza. Tra i nordafricani, come anche tra i senegalesi, la vocazione

## La NORMATIVA

### I requisiti dell'alloggio per il ricongiungimento familiare

**I**l Ministero dell'Interno con la circolare n. 7170 dello scorso 18 novembre 2009 ha fornito i necessari chiarimenti sui requisiti dell'alloggio richiesti per le procedure di ricongiungimento familiare, alla luce delle modifiche introdotte dalla legge n. 94/2009.

**Il nuovo testo dell'art. 29, comma 3, del T.U. immigrazione, in vigore dall'8 agosto 2009, dispone infatti che «lo straniero che richiede il ricongiungimento deve dimostrare la disponibilità di un alloggio conforme ai requisiti igienico-sanitari, nonché di idoneità abitativa, accertati dai competenti uffici comunali». Secondo la nuova formulazione dell'articolo 29 citato quindi la certificazione igienico-sanitaria rilasciata dalle Asl non è più alternativa al certificato rilasciato dal Comune, ma gli stessi competenti uffici comunali dovranno procedere a tale verifica. Inoltre è stato soppresso ogni riferimento ai parametri della legge regionale per l'edilizia residenziale pubblica.**

**I Comuni, chiamati a rilasciare il certificato di idoneità abitativa secondo i nuovi criteri introdotti, hanno fino ad oggi incontrato non poche difficoltà nell'affrontare la situazione: alcuni enti locali chiedevano la certificazione riguardante l'agibilità, l'idoneità degli impianti, eccetera, mentre altri mantenevano i parametri di riferimento alla legge regionale.**

**La circolare ministeriale ha specificato che la certificazione relativa all'idoneità abitativa potrà fare riferimento alla normativa contenuta nel decreto ministeriale del 5 luglio 1975 che stabilisce i requisiti igienico-sanitari principali dei locali di abitazione e precisa anche i requisiti minimi di superficie degli alloggi, in relazione al numero previsto degli occupanti. Al fine quindi di assicurare una interpretazione omogenea su tutto il territorio nazionale la nuova tabella di riferimento sarà la seguente:**

**Superficie per abitante**  
1 abitante - 14 mq  
2 abitanti - 28 mq  
3 abitanti - 42 mq  
4 abitanti - 56 mq  
per ogni abitante successivo +10 mq

commerciale è in prevalenza maschile, così come lo è tra i pakistani, i bengalesi e i cinesi, mentre la presenza imprenditoriale di altre collettività si tinge più spesso di rosa. In media solo un sesto di queste imprese ha come titolare le donne, che invece costituiscono la metà della popolazione immigrata.

## I numeri degli immigrati imprenditori

Il settore maggiormente privilegiato dagli imprenditori immigrati è quello dell'industria e al suo interno prevale di gran lunga il comparto edile, seguito a distanza dal comparto tessile, abbigliamento e calzature, nel quale si sono posti in evidenza i cinesi.

È differenziato il protagonismo delle diverse collettività, tra le quali si riscontra una maggiore o minore propensione, come attestano l'esempio dei marocchini, che detengono un sesto di tutte le iniziative e quello

dei filippini che hanno, all'opposto, poche imprese. Le imprese create da cittadini comunitari erano appena 1.000 nel 1998 e a dieci anni di distanza sono diventate 31.000. Questo è avvenuto specialmente a seguito dell'allargamento a Est, che ha favorito anche i flussi imprenditoriali in senso inverso, tanto che Timisoara, regione romena confinante con l'Ungheria e la Serbia, viene considerata l'ottava provincia del Veneto per il gran numero di aziende che vi operano. Tra le grandi collettività, il Marocco è maggiormente dedicato al commercio e la Romania, come l'Albania, all'edilizia, mentre la Cina si ripartisce tra l'industria manifatturiera e il commercio

## I benefici dal lavoro e dall'imprenditoria degli immigrati

I benefici, che gli immigrati con il loro lavoro assicurano al Paese che li ha accolti, sono di natura



occupazionale, economica, previdenziale. A livello occupazionale l'impresa non rappresenta solo la via dell'autoccupazione del titolare, ma serve anche a dare lavoro ad altri, in misura maggiore o minore a seconda del tipo d'impresa.

A livello economico bisogna tenere conto che la presenza lavorativa degli immigrati contribuisce alla formazione di circa un decimo del Prodotto Interno Lordo. Uno studio di Unioncamere e dell'Istituto Tagliacarne, utilizzando dati relativi al 2006, ha accertato che è dovuto agli immigrati il 9,2% del valore aggiunto, corrispondente a una quota di 122 miliardi del Pil. Si tratta di

un'incidenza superiore rispetto a quella che gli immigrati hanno sulla popolazione residente e ciò si giustifica per il fatto che essi hanno un tasso di attività più elevato rispetto agli italiani. A livello previdenziale, poi, non va dimenticato che l'Inps ha accertato che gli immigrati assicurano annualmente un ammontare di 7 miliardi di euro come contributi previdenziali, mentre come risaputo sono minimali percettori di prestazioni pensionistiche in considerazione della loro giovane età.

## Le buone pratiche per incentivare l'imprenditoria

Innanzitutto è indispensabile precisare che se le politiche di integrazione diventeranno più incisive (per quanto riguarda le procedure d'inserimento, la casa, la lingua, la burocrazia, le incentivazioni) il numero di



Gli sportelli per l'immigrazione dell'**ANOLF TOSCANA**

**ANOLF AREZZO**  
Tel 0575/355632  
Fax 0575/24867  
Viale Michelangelo, 116  
52100 Arezzo (AR)

**ANOLF FIRENZE**  
Tel 055/3269029/30  
Fax 055/3269099  
Via Carlo Del Prete, 135  
50127 Firenze (FI)

**ANOLF GROSSETO**  
Tel 0564/422301  
Fax 0564/418753  
Via Mameli, 13  
58100 Grosseto (GR)

**ANOLF LIVORNO**  
Tel 0586/898942  
Fax 0586/882093  
Via Goldoni, 73  
57126 Livorno (LI)

**ANOLF LUCCA**  
Tel. 0583/508811  
Fax 0583/508888  
Viale Puccini, 1780  
55100 Lucca (LU)

**ANOLF MASSA**  
Tel. 0585/411111  
Fax 0585/411111  
Piazza Mercatini, 1  
54100 Massa (MS)



## Così gli stranieri in Italia

| Al 31 dicembre 2008   | Residenti        | % occupati rispetto al totale |
|-----------------------|------------------|-------------------------------|
| Lombardia             | 904.816          | 15,7                          |
| Veneto                | 454.453          | 18,5                          |
| Lazio                 | 450.151          | 13,5                          |
| Emilia Romagna        | 421.482          | 18,8                          |
| Piemonte              | 351.112          | 14,1                          |
| Toscana               | 309.651          | 16,3                          |
| Campania              | 131.335          | 8,0                           |
| Marche                | 131.033          | 17,0                          |
| Sicilia               | 114.632          | 7,9                           |
| Liguria               | 104.701          | 14,4                          |
| F.V.Giulia            | 94.976           | 19,7                          |
| Umbria                | 85.947           | 18,0                          |
| Trentino Alto Adige   | 78.861           | 24,0                          |
| Puglia                | 73.848           | 7,7                           |
| Abruzzo               | 69.641           | 16,0                          |
| Calabria              | 58.775           | 9,9                           |
| Sardegna              | 29.537           | 5,3                           |
| Basilicata            | 11.526           | 8,6                           |
| Valle d'Aosta         | 7.509            | 13,1                          |
| Molise                | 7.309            | 12,2                          |
| <b>Totale</b>         | <b>3.891.295</b> | <b>15,5</b>                   |
| Non ancora registrati | 437.705          |                               |

**Media Italia**

Fonte: Rapporto Caritas/Migrantes 2009

ANSA-CENTIMETRI

queste imprese è destinato a crescere notevolmente, perché è il clima generale a favorire la voglia e la capacità degli immigrati di fare impresa e a soddisfare la loro

esigenza di inserimento dignitoso come nuovi cittadini. Il sistema bancario ha iniziato a capire l'importanza dovuta a questa quota crescente di clienti e

la gestione delle attività ha un costo di circa 15 miliardi di euro l'anno, mentre, se si riuscirà a ridurre queste lungaggini, la produttività potrà aumentare di

ha dato luogo a molteplici iniziative, per cui oggi due ogni tre adulti immigrati hanno il conto in banca e si avvalgono anche di altri strumenti bancari, ma si rendono necessari ulteriori passi in avanti per pervenire a strategie più inclusive, specialmente per quanto riguarda la concessione del credito. Invece, la burocrazia è un fattore che frena fortemente lo sviluppo imprenditoriale. Per aprire un'attività autonoma sono necessarie un paio di settimane. Non a caso l'Italia è stata classificata verso circa il 60esimo posto nella graduatoria mondiale della facilità con cui si apre un'azienda. Secondo indagini condotte da Confartigianato e Confederazione Nazionale Artigianato (Cna), l'avvio e

almeno il 2%. Per porre rimedio a questa pesante situazione, dal mese di agosto 2008 si può utilizzare sul territorio italiano un modello informatico unificato riguardante quattro uffici (Registro delle imprese, Inail, Inps, Agenzia delle entrate). Un altro obiettivo consiste nel proporre un maggiore sostegno finanziario all'imprenditoria sociale, che gli immigrati sono capaci di svolgere a sostegno dei loro connazionali dando un contributo valido alle politiche di accoglienza. Anche collettività che non mostrano una spiccata propensione a impegnarsi in altri settori, lo farebbero per gestire servizi a favore dei connazionali. Non conta solo la fase dell'avvio, ma anche quella della gestione quotidiana per la quale gli immigrati hanno bisogno di informazione, assistenza, sostegno: questi sono i compiti propri delle organizzazioni professionali, delle strutture creditizie e degli Enti Locali. L'imprenditoria immigrata può essere di grande aiuto anche per sostenere i paesi di origine. Nei paesi emergenti nel 2007 sono pervenuti circa 250 miliardi di dollari risparmiati dagli immigrati e dall'Italia 6 miliardi di euro (dati della Banca d'Italia). Queste somme, se sostenute da adeguate politiche, possono costituire una speranza per il futuro: gli imprenditori immigrati sono una pedina importante in questa strategia perché possono diventare agenti transnazionali per lo sviluppo, sia con le loro attività sul posto sia con l'imprenditoria di ritorno. Recentemente Caritas Italiana, con il progetto "Welcome Again: Return Migrants" ha provato con i fatti che lo stesso rientro dei migranti irregolari non necessariamente è destinato al fallimento e con i fondi del progetto ha dato l'avvio a 36 imprese, creando così occupazione sul posto.

## DA SAPERE

Le **CARITAS**  
diocesane

**AREZZO-CORTONA  
SANSEPOLCRO**  
Via Fonte Veneziana 19  
52100 - AREZZO  
Tel. 057522932 Fax 0575406542

**FIESOLE**  
Piazza Indipendenza 11  
50060 - TOSI (FI)  
Tel. 055864506 Fax 055864506

**FIRENZE**  
Via de' Pucci 2  
50122 - FIRENZE  
tel. 055267701 Fax 05526770249

**GROSSETO**  
Via V. Alfieri 11  
58100 - GROSSETO  
Tel. 056428344 Fax 056428344

**LIVORNO**  
Via delle Cateratte 13/15  
57122 - LIVORNO  
Tel. 0586884693 Fax 0586829595

**LUCCA**  
Piazzale Arrigoni 2  
55100 - LUCCA  
Tel. 0583430938 Fax 0583430939

**MASSA CARRARA  
PONTREMOLI**  
Via F.M. Zoppi 14  
54100 - MASSA CARRARA  
Tel. 05858990241 Fax 0585810287

**MASSA MARITTIMA - PIOMBINO**  
Via del Prato 1  
57025 - PIOMBINO (LI)  
Tel. 0565220831 Fax 0565229779

**MONTEPULCIANO - CHIUSI - PIENZA**  
Via Francesco Redi 6/a  
53045 - MONTEPULCIANO (SI)  
Tel. 0578757717 Fax 0578756945

**PESCIA**  
Via GIUSTI 1  
51017 - PESCIA (PT)  
Tel. 0572477916  
Fax 0572477916

**PISA**  
Piazza Arcivescovado 18  
56126 - PISA  
Tel. 050560952 Fax 050560892

**PISTOIA**  
Via Puccini 36  
51100 - PISTOIA  
Tel. 0573976133 Fax 057328616

**PITIGLIANO - SOVANA - ORBETELLO**  
Fortezza Orsini 5  
58017 - PITIGLIANO (GR)  
Tel. 0564616074 Fax 0564614419

**PRATO**  
Via del Seminario 36  
59100 - PRATO  
Tel. 057432858 Fax 057435760

**SAN MINIATO**  
Via Scala Vescovado 1  
56027 - SAN MINIATO (PI)  
Tel. 0571401125

**SIENA - COLLE di VAL D'ELSA -  
MONTALCINO**  
Via della Diana 4  
53100 - SIENA  
Tel. 0577280643 Fax 0577271099

**VOLTERRA**  
Via Vittorio Veneto 2  
56048 - VOLTERRA (PI)  
Tel. 058888379 Fax 058888399

Presso gli sportelli dell'ANOLF - nelle sedi Cisl della Toscana - è possibile usufruire di assistenza e consulenza per tutte le problematiche relative all'immigrazione

**MASSA CARRARA**  
Tel. 0572/460  
Via Corridoni, 36  
56125 Pisa (PI)

**ANOLF PISA**  
Tel. 050/518111  
Fax 050/29467  
Via Corridoni, 36  
56125 Pisa (PI)

**ANOLF PISTOIA**  
Tel. 0573/97011  
Fax 0573/33155  
V.le Matteotti, 37  
51100 Pistoia (PT)

**ANOLF PRATO**  
Tel. 0574/6991  
Fax 0574/699127  
Via Pallacorda, 5  
50047 Prato

**ANOLF SIENA**  
Tel. 0577/289206  
Fax 0577/43411  
Via Toselli, 14/A  
53100 Siena (SI)

**ANOLF POGGIBONSI**  
Tel. 0577/982574  
Fax 0577/982574  
Via Largo Usilia, 4  
53053 Poggibonisi (SI)

## le NEWS

**Immigrazione, questione planetaria**

L'amministrazione Obama punta a riformare l'immigrazione, entro il 2010. L'obiettivo è quasi proibitivo: regolarizzare i dodici milioni di stranieri clandestini, che da anni vivono e lavorano negli Stati Uniti senza documenti. L'annuncio è arrivato da Janet Napolitano, la ministra per la Sicurezza Interna, parlando al Center for American Progress. Le attuali condizioni di sicurezza alle frontiere, ha spiegato Napolitano, «fanno spereare nella riforma». La notizia oltre a sottolineare che oramai l'immigrazione è una questione planetaria, ripropone nel cognome della Ministra, appunto Napolitano la ricchezza di un processo di integrazione da cui non si può più prescindere.

**Come regolarizzare il titolo di medico**

Un cittadino extracomunitario che ha conseguito all'estero un titolo professionale dell'area sanitaria, per esercitare in Italia regolarmente la professione deve chiedere al Ministero della Salute il riconoscimento del titolo, la domanda deve essere presentata anche nel caso in cui il titolo sia stato riconosciuto in un altro paese dell'Unione. Una volta ottenuto il decreto di riconoscimento bisogna iscriversi entro due anni al relativo albo professionale, altrimenti il decreto perderà di efficacia. Nel caso di professioni non costituite in ordini o collegi i decreti perdono efficacia se per due anni l'interessato non ne ha fatto uso a fini lavorativi. Per ottenere il riconoscimento del titolo per tutte le professioni sanitarie bisogna utilizzare il modello d2 e presentare i documenti dell'allegato2, forniti dal Ministero della Salute.

**Gli stranieri e i concorsi pubblici**

Una cittadina albanese ha presentato ricorso contro l'Azienda Sanitaria Locale di Rimini, perché l'aveva esclusa dalla graduatoria di un concorso pubblico per operatori socio sanitari. La cittadina albanese già lavorava presso l'azienda sanitaria con contratto a tempo determinato. L'asl gli rifiutava il posto perché carente del "requisito della cittadinanza italiana". Il tribunale accoglie il ricorso e obbliga la Aul ad assumere a tempo indeterminato la signora albanese considerando discriminatorio l'operato dell'azienda, l'accesso all'occupazione deve "essere garantito allo stesso modo al cittadino italiano e allo straniero anche nella pubblica amministrazione, salvo, cosa che non ricorre in questo caso, l'attività lavorativa non comporta l'esercizio diretto o indiretto di poteri pubblici o che attenga alla tutela di interessi nazionali". Inoltre, per il Tribunale la qualifica di operatore socio sanitario non rientra tra quelle per le quali sia imprescindibile il requisito della cittadinanza italiana.



Presentata a conclusione del corso «Immigrazione, diritto e cittadinanza» la rassegna fotografica sull'emigrazione dalla fine dell'800 del Museo del Castello di Lusuolo e della Comunità montana della Lunigiana

# «Gente di Toscana», in mostra le storie dei nostri emigranti

Venerdì 20 novembre, a Firenze, presso il Centro Studenti La Pira si è chiuso il corso

«Immigrazione, Diritto e Cittadinanza». All'incontro era presente don Gianromano Gnesotto, direttore della Migrantes settore immigrati e profughi che si è soffermato sul ruolo della Migrantes e le motivazioni del corso appena conclusosi a Firenze. «I principi della dottrina sociale della Chiesa, con i quattro capisaldi (centralità della persona, solidarietà, sussidiarietà, bene comune), animano naturalmente l'Ufficio nazionale Migrantes che dirigo - ha spiegato don Gnesotto -. Abbiamo dei punti di forza internazionali, grazie ai confronti periodici sul tema in legame con le Conferenze Episcopali specialmente europee. Abbiamo dei punti di forza nazionali, tre in particolare: un gruppo di studio composto da 60 esperti stanno elaborando per la fine del 2010 delle linee riguardanti l'integrazione sociale ed ecclesiale degli immigrati in Italia. In questa prospettiva di approfondimento rientrano i Corsi di formazione giuridica su base regionale come quello che abbiamo appena chiuso in Toscana, che raccolgono sia il volontariato che le pubbliche amministrazioni, affinché il cammino dell'integrazione avvenga sotto il segno della legalità». Don Gnesotto si è soffermato anche sull'importanza della dimensione religiosa dell'immigrazione: «Ci sono nelle diocesi italiane più di 700 Centri pastorali in cui si incontra la grande maggioranza degli immigrati cattolici presenti in Italia (quasi un milione di persone). Sono luoghi in cui si celebrano i sacramenti secondo la loro lingua e tradizione, ma sono allo stesso tempo luoghi di aggregazione».

**dalle ASSOCIAZIONI****Pistoia**

La Caritas Diocesana di Pistoia organizza Sabato 5 Dicembre alle ore 10 a Pistoia presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile via Puccini 36 la Rilevazione dei Dati dei Centri di Ascolto. All'incontro saranno presenti il Direttore della Caritas Marcello Suppressa che introdurrà i due relatori Stefano Simoni dell'Osservatorio Povertà e risorse e don Paolo Tofani a cui sarà affidata la lettura pastorale, le conclusioni a Mons. Mansueto Bianchi Vescovo della Diocesi di Pistoia.

**Massa Carrara**

Presentazione del Dossier Statistico. Sabato 28 novembre la Caritas e la Migrantes Diocesane e l'azione cattolica presentano il Dossier statistico: immigrazione conoscenza e solidarietà. La mattina l'incontro si svolgerà presso il Liceo di Scienze Sociali «G. Pascoli», viale Stazione 49 e sarà rivolto a scuole e istituzioni mentre alle ore 17.00 si svolgerà l'incontro con Associazioni e Movimenti a Massa presso la Parrocchia di San Pio X, via F.lli Rosselli 14. Il dossier verrà presentato da Alessandro Martini direttore della Caritas di Firenze, mons. Eugenio Binini vescovo di Massa Carrara-Pontremoli, Raffaele Giumetti direttore della Caritas di Massa e Carrara e Sara Vatteroni della Fondazione Migrantes.



L'ultima lezione è stata poi tenuta dalla professoressa Caterina Rapetti (nella foto qui sopra) che ha presentato la Mostra fotografica «Gente di Toscana», sull'emigrazione toscana dalla fine dell'800 agli anni '60, concessa dal Museo del Castello di Lusuolo e dalla Comunità Montana della Lunigiana. Le Prime migrazioni si realizzarono nella prima metà dell'800 dall'Appennino alla costa. Nella seconda metà dell'800 assistiamo a una massiccia immigrazione all'estero. Questo è il primo aspetto che dobbiamo sottolineare, da sempre si pensa che l'immigrazione italiana abbia coinvolto regioni del Sud oppure il Veneto, mentre invece anche la Toscana venne interessata dal fenomeno soprattutto dalle realtà dell'Appennino, ma anche dall'aretino e dalla stessa Isola d'Elba. In quel periodo la fine delle epidemie e le migliorate condizioni igieniche

determinarono un aumento della popolazione, nel contempo un sistema agricolo ancora arretrato basato sulla mezzadria, che prevedeva che la metà del raccolto andasse al proprietario del fondo, produsse un impoverimento della popolazione contadina e la fame per intere popolazioni dell'Appennino. È la fame e le possibilità di vita migliore che spingono a emigrare soprattutto giovani che vanno verso le Americhe senza sapere chi li avrebbe accolti, spesso persone dello stesso paese. Le difficoltà del viaggio spesso di mesi, richiedeva un grande coraggio. I primi paesi coinvolti furono quelli vicini all'Italia: Francia, Belgio, Germania ma, nella seconda metà dell'800 i miglioramenti dei mezzi navali permisero grandi traversate e la meta diventarono le Americhe sia del sud che dal nord, attratti da questa immensa ricchezza di terre prima nel sud dell'America e dopo il nord che viene popolato nella seconda metà dell'800. Parallelamente anche l'Europa viene coinvolta, si

recano in questi paesi soprattutto: i lucchesi che realizzano figurine di gesso - i figurinai, la prima immagine presente alla mostra è della fine 800, da Carrara partono gli scalpellini destinati ai porti dell'America del sud le ferrovie, Odessa del mar nero ecc..., dalla montagna pistoiese i lavoratori del carbone, la presenza dei boschi in quella zona li aveva contraddistinti nella lavorazione del legno nel carbonaio, e si recano in tutto il mondo. In molti si riducono a fare i venditori ambulanti che richiedeva un investimento bassissimo e un immediato guadagno, o l'elemosina suonando per strada, la mostra ricostruisce il percorso di un musicante e sulla base dei permessi documentati nel suo libretto, abbiamo mappato i suoi passaggi in 4 anni in tutta la Francia.

La mostra, oltre a ricostruire i diversi motivi che portavano a migrare (fame, ricerca di un mondo migliore, ma anche motivi politici), ricostruisce la storia dei protagonisti attraverso le immagini e le lettere ritrovate in Lunigiana ma è difficile fare una stima di quanti furono a partire, anche se pensiamo che si sia trattato per la sua entità non di semplici esperienze personali ma un vero e proprio fenomeno sociale. Le immagini riportano spesso una realtà finta cioè un progetto migratorio riuscito, in realtà il migrare è comunque vissuto come una sconfitta: l'impossibilità di realizzarsi nel proprio paese, separarsi da propri affetti, e nelle interviste realizzate si annida sempre il dubbio... Se fossi rimasto? Anch'io mi sarei realizzato in Italia. In realtà la loro partenza, le rimesse in Italia (in molti casi si trattava del 80% di quanto guadagnato) permisero la crescita dell'economia italiana. La mostra, che è stata presentata all'estero in più di 70 sedi di toscani, è corredata di un video e rimarrà aperta ancora per 15 giorni, sarà possibile visitarla telefonando al Centro Studenti la Pira.